



Raffaele Fitto tra i banchi del Pdl, durante una seduta alla Camera dei deputati
FOTO LAPRESSE

Populisti di tutta Europa uniti E lady Le Pen corteggia Grillo

IL RETROSCENA

PAOLO SOLDINI

Oggi la leader del Front national e l'olandese Wilders (Pvv) presentano a L'Aia l'«Alleanza europea per la libertà»: partiti nazionalisti e anti euro

Nasce la Grande Alleanza dei populistici anti-europei. Una formazione sovranazionale xenofoba, anti-islamica, nazionalista che si prepara a chiedere il ritorno alle sovranità dei singoli stati dell'Unione europea e l'abolizione dell'euro. I promotori sono Marine Le Pen e Geert Wilders, l'esponente del sedicente Partito per la Libertà (Pvv) olandese che ha appoggiato, per breve tempo, il governo di centrodestra nei Paesi Bassi sconfitto qualche mese fa proprio per la sua deriva estremistica.

L'obiettivo dichiarato dei due è di costituire il nucleo di un grande gruppo antieuropeo che, sotto il nome (provvisorio) di «Alleanza europea per la libertà» (Eaf) dovrebbe raccogliere tutti i partiti e i movimenti di quella ispirazione nel Parlamento europeo che verrà eletto nel maggio dell'anno prossimo.

ATTRAZIONE A DESTRA

La presidente del Front National, Marine Le Pen, e il capo del Pvv presenteranno il loro progetto questo pomeriggio, e hanno scelto una rispettabile sede istituzionale: la sala stampa del Parlamento olandese all'Aja. L'iniziativa sta sollevando molto rumore nei Paesi Bassi, anche perché alla convocazione delle due star del populismo avrebbero risposto esponenti politici da tutta Europa, fra gli altri i capi del Partito democratico svedese, il belga Filip Dewinter del partito indipendentista Vlaams Belang, Heinz-Christian Strache, capo della Fpö austriaca.

La portavoce della tedesca «Alternative für Deutschland» ha fatto sapere che, pur invitato, il partito non sarà rappresentato oggi all'Aja, ma nel futuro parlamento europeo esponenti di AfD con ogni probabilità ci saranno, visto e considerato che la soglia minima per eleggere parlamentari europei in Germania è del 3 per cento, ben più abbordabile del 5% mancato per poco dagli «alternativi» alle recenti elezioni federali tedesche.

Anche il britannico Nigel Farage,

...

Contatti tra la presidente della destra francese e il leader del M5S, giudicato «interessante»

per il momento, terrebbe fuori dalla partita il suo Partito indipendentista Ukip. Ma Le Pen e Wilders contano sul fatto che al loro gruppo finiranno per aderire tutte le formazioni che rifiutano l'euro.

UN OCCHIO AI CINQUE STELLE

E l'Italia? All'incontro di oggi sarebbero stati invitati anche rappresentanti della Lega Nord italiana, ma non è stato dato sapere chi verrà a rappresentarla. Ma i capi in pectore della Grande Alleanza per quanto riguarda il nostro paese mirano anche ad altro. Nei giorni scorsi si è parlato insistentemente di «contatti» che sarebbero intercorsi tra Marine Le Pen e Beppe Grillo e lei stessa ha confessato di considerare con «interesse» il

movimento italiano Cinque Stelle. Inoltre Grillo, qualche mese fa, non si è fatto scrupolo di mostrare le proprie simpatie per Nigel Farage e per le sue «coraggiose» posizioni sull'euro. Ma la rinascita imminente di Forza Italia e la spaccatura del Pdl suscitano certamente appetiti anche in quel campo.

Le riserve di Silvio Berlusconi nei confronti dell'euro sono pubbliche e note da tempo e gli accenti populistici ed antieuropei hanno libero campo dentro la destra berlusconiana e hanno contribuito non poco ad alienarne le simpatie dentro il Partito popolare europeo. In ogni caso, si fa notare a Bruxelles, è molto improbabile che la vecchia-nuova Forza Italia possa aderire, nella prossima legislatura europea, al gruppo del Ppe. Sulla destra dei Popolari nella prossima assemblea non dovrebbe esserci granché.

Un gruppo cui aderirono esponenti della destra italiana fu «Identità, Tradizione, Sovranità», ma ebbe vita breve perché andò a picco dopo le dichiarazioni con cui Alessandra Mussolini accusò il popolo rumeno in blocco di aver «assunto la criminalità come stile di vita», sparata che provocò le conseguenti rimozioni dei parlamentari di quella nazionalità.

ESTREMISTI ALLA LARGA

I promotori dell'iniziativa anti europea sono (per il momento) ben attenti a evitare contatti con partiti e movimenti esplicitamente razzisti e violenti come Alba Dorata in Grecia, gli estremisti di Jablok in Ungheria e i neonazisti della Repubblica federale.

Ma è evidente la loro intenzione di pascolare liberamente nelle praterie delle scontentezze diffuse nell'opinione pubblica di tutti i paesi dell'Unione europea per le debolezze delle risposte dell'Europa alla crisi economica. Nei mesi scorsi non sono mancati i richiami al rischio che la demagogia e il populismo condizionino pesantemente le prossime elezioni europee.

Ecco, l'appuntamento di oggi arriva a confermare quei timori. Staremo a vedere se si concretizzerà qualcosa.

...

La rinascita di Forza Italia potrebbe suscitare appetiti a destra. È poco probabile che entri nel Ppe

IL CASO

Lavoro e costi della politica, referendum bocciati

Niente da fare per due referendum: quello sul taglio dei costi della politica, promosso dall'Unione popolare, e quello proposto da Di Pietro, Sel e Verdi sui diritti del lavoro: presentati in Cassazione lo scorso 7 e 9 gennaio con un'abbondante raccolta di firme, sono stati dichiarati inammissibili dalla Corte, perché depositati durante il semestre, che inizia dalla data di indizione dei comizi elettorali, in cui la legge vieta di presentare referendum.

Non è ancora terminato invece il vaglio delle firme presentate dai Radicali in Cassazione per sei referendum in materia di giustizia, di cui si saprà la prossima settimana.

Via libera, infine, ai referendum contro la soppressione di circa mille

uffici giudiziari minori prevista dalla riforma della geografia giudiziaria. Così ha deciso l'ufficio centrale dei referendum presso la Cassazione, che ha dichiarato ammissibile il quesito presentato da nove consigli regionali il 30 settembre scorso, con cui si chiede di abrogare la legge entrata in vigore il 13 settembre. La parola ora passerà alla Consulta, che dovrà vagliare la costituzionalità del quesito. Nella storia repubblicana, questo è il primo referendum proposto dalle amministrazioni regionali. A rivolgersi alla Cassazione erano stati, a seguito di apposite delibere, i consigli regionali di Puglia, Calabria, Basilicata, Friuli, Piemonte, Abruzzo, Liguria, Campania e Marche.

Papa Francesco domani in visita al Quirinale



Papa Francesco con il presidente Napolitano durante l'incontro di luglio FOTO AP

● Rispetto del cerimoniale ma non ci sarà la scorta dei corazzieri ● Mezz'ora di colloquio privato

Domani mattina Papa Francesco varcherà la soglia del palazzo del Quirinale per la sua prima visita di Stato con cui ricambierà quella avuta da Napolitano in Vaticano l'8 giugno scorso. L'avvenimento, nelle intenzioni di entrambi i protagonisti, cercherà di introdurre degli elementi di novità e di vicinanza alla vita reale pur nel rispetto del cerimoniale e del protocollo. In un briefing al Quirinale sono stati il consigliere diplomatico del Colle, Antonio Zanardi Landi e l'ambasciatore italiano presso la S. Sede, Francesco Greco, insieme al responsabile per la Comunicazione, Maurizio Caprara, a illustrare il significato e le modalità della visita.

Come da protocollo il Papa verrà accolto da Napolitano nel Cortile d'onore del Quirinale dove riceverà gli onori militari, ma niente Corazzieri a cavallo a scortarlo. Dopo una sosta alla Cappella per un momento di preghiera, il Capo dello Stato mostrerà a Francesco

un'opera d'arte, il Codex Purpureus Rossanensi, a sottolineare l'importanza della tradizione religiosa del paese che ospita la Chiesa da duemila anni. Quindi, come di consueto nelle visite di Stato, ci saranno i colloqui tra i due capi di Stato e quelli tra le rispettive delegazioni governative: per l'Italia sarà guidata dal presidente del Consiglio Enrico Letta mentre sulla presenza del segretario di Stato vaticano, monsignor Parolin, ancora convalescente, non ci sono ancora conferme. Presenti sicuramente i rispettivi titolari degli Esteri e degli Interni. Papa Francesco e Napolitano terranno i discorsi ufficiali nel Sa-

...

Molti i temi del faccia a faccia con un occhio particolare al diritto d'asilo e all'immigrazione

lone delle Feste davanti a una platea composta dalle più alte cariche istituzionali e dai rappresentanti in Parlamento dei partiti politici assieme ad esponenti del mondo della cultura e delle associazioni di volontariato cattoliche e laiche, rappresentativi dell'immagine più viva e reale del nostro paese. Un'occasione voluta dal presidente per far conoscere al Papa non solo l'Italia delle istituzioni ma anche quella di chi riflette sui grandi temi e di chi si occupa degli ultimi. In quest'ottica la visita di Francesco al Quirinale si concluderà con un saluto ai giovani, i figli dei membri del personale del Palazzo. Quanto all'agenda dei colloqui non c'è un programma prestabilito. Sarà una conversazione libera che toccherà i principali temi che stanno a cuore ai due interlocutori. Tra i due è stata già registrata una particolare sintonia. Sia il Papa che Napolitano sono molto attenti al problema dell'immigrazione come dimostrano la visita del Pontefice a Lampedusa e l'interessamento del Colle per il problema dei richiedenti asilo. Il colloquio, nell'ambito di una visita di due ore, dovrebbe durare circa mezz'ora.